

POLITICA

Riforme, settimana decisiva

Renzi: «Il Pd sarà unito»

● **Il premier:** «Il governo non voleva l'immunità per i senatori» ● **Finocchiaro:** «Scelta condivisa dall'esecutivo» ● **Guerini:** «Non è questione centrale, il patto con Berlusconi reggerà»

#iostococonlunita

Si apre oggi un'altra settimana delicata per le riforme costituzionali. Mercoledì è una data importante: da un lato il Pd incontra i Cinquestelle per tentare quel dialogo tardivamente proposto da Grillo e Casaleggio e accolto da Renzi. Dall'altro, lo stesso giorno scadranno i termini in commissione Affari costituzionali per le ulteriori proposte di modifica al pacchetto di emendamenti Finocchiaro-Calderoli, che sintetizzano l'accordo tra Pd-Fi e Lega sul "Senato dei 100". La commissione potrà dunque iniziare a votare, ma avrà solo una settimana, perché il 3 luglio è previsto l'arrivo in Aula della riforma. Che dovrebbe essere approvata entro il 18 luglio, una data molto delicata visto che è prevista la sentenza d'appello per Berlusconi sul caso Ruby.

Nel caso di una ulteriore condanna dell'ex Cavaliere, infatti, i già numerosi mugugni dentro Forza Italia capitanati da Augusto Minzolini potrebbero trasformarsi in un ammutinamento, magari con l'avallo dello stesso Berlusconi. Sommando la dozzina di dissidenti Pd che vogliono l'elezione diretta dei senatori (più alcuni popolari di Mario Mauro), la riforma del Senato potrebbe rischiare la bocciatura.

Ipotesi che non impensieriscono Matteo Renzi, «fiducioso sulla tenuta del patto del Nazareno». «Siamo all'ultimo miglio, non possiamo mollare adesso, nel Pd non ci sono rischi di deragliamento e anche il dialogo con M5S può dare contributi positivi», ha detto il premier ai suoi collaboratori. «I distinguo di queste ore sono su aspetti di dettaglio, l'impianto complessivo credo che terrà», gli fa eco il vicesegretario Lorenzo Guerini, convinto che l'accordo con Fi terrà. «L'Italicum ha superato il passaggio in Aula e così sarà anche per la riforma costituzionale». Renzi, rispetto ad altri big del Pd, è più fiducioso sull'incontro con i grillini: «La lettera che ho

scritto al M5S non è formale, ci sono margini per avere suggerimenti utili», ha confidato. In particolare con Luigi Di Maio, il big M5S cui il premier guarda con maggiore attenzione. «Ma l'impianto delle riforme resta quello già deciso, compreso l'Italicum». Il premier coi suoi parla anche dell'immunità per i senatori: «Il governo non la voleva, ma prendiamo atto che questa ipotesi è emersa in Parlamento: è lì che si prenderà la decisione finale».

Anna Finocchiaro, relatrice delle riforme, non ci sta a vedersi dipinta come responsabile dell'immunità: «Si sta sollevando un polverone inutile. Si è discusso molto in commissione della questione e molti interventi hanno sostenuto la necessità di questo strumento, così come molti costituzionalisti che sono stati ascoltati nei nostri lavori». Questo perché il Senato, nell'ultima versione, acquisisce poteri e funzioni più ampie, in particolare in relazione alla nomina dei componenti del Csm e della Corte costituzionale. «Nelle prime stesure dei nostri emendamenti dice Finocchiaro-avevamo proposto il ricorso ad una sezione della Corte costituzionale per quanto riguarda la guarentigie dei senatori e anche dei deputati». In questo modo sarebbe stata la Consulta ad esprimersi sulle richieste di arresto, sulle perquisizioni e sull'uso delle intercetta-

...
La presidente della Affari costituzionali: di guarentigie poteva occuparsi la Consulta

...
Mercoledì iniziano le votazioni in commissione Approdo in Aula il 3 luglio

zioni a carico dei parlamentari. «Poi, dopo un confronto attento con le forze di maggioranza e con Forza Italia e con lo stesso governo, si è deciso di scegliere l'immunità», ricorda Finocchiaro. Sarebbero infatti stati ambienti governativi a suggerire di non sovraccaricare ulteriormente la Corte costituzionale.

Calderoli ha subito proposto di togliere l'immunità anche ai deputati. «O tutti o nessuno». «Lui ha il gusto della provocazione, fa parte del personaggio», ha minimizzato Guerini: ma quello dell'immunità non è un «punto centrale della riforma». Il tema è spinoso perché nel nuovo Senato entreranno sindaci e consiglieri regionali e negli ultimi anni non sono state poche le indagini che hanno coinvolto gli amministratori. «Sarà impegno di ogni forza politica non eleggere in Senato chi ne potrebbe usufruire strumentalmente per fini della propria situazione giudiziaria, non si capisce perché eliminare l'immunità», interviene Fabrizio Cicchitto di

Ncd. Stesso concetto anche da Forza Italia, ma anche nel Pd non manca chi difende la scelta dei relatori. «Non è un privilegio, ma una garanzia. L'immunità in questi anni non ha impedito indagini e arresti di parlamentari», spiegano fonti Pd del Senato.

«Non vedo entusiasmo attorno agli emendamenti dei relatori sulla riforma costituzionale. Non vedo entusiasmo né in casa Pd né in quelle di Lega e Forza Italia. La strada è lunga e piena di ostacoli», avverte Renato Brunetta di Fi. Entro la settimana ci saranno le prime votazioni in commissione, e si capirà che aria tira. Certo, in Affari costituzionali sono stati sostituiti i dissidenti come Corradino Mineo e Mario Mauro e dunque la strada dovrebbe essere in discesa. Poi si vedrà in Aula. «Il Pd è forte e solido», ribadisce Renzi. Il sì entro luglio permetterebbe alla Camera di votare a settembre. Rendendo più semplice la strada per il voto finale entro fine anno.



Massimo Mucchetti FOTO LAPRESSE

LA POLEMICA

Senato, Mucchetti contro Boschi: «Perché fai così?»

«Cara Boschi, ma perché fai così? Potresti portare al premier la maggioranza dei due terzi abbondante del Senato accelerando il corso della riforma, e invece sguaini lo spadone e obblighi tutti alle quattro letture, e cioè a tirare in lungo fino alla primavera del 2015. Non ti capisco». È la lettera aperta alla ministra Boschi che Massimo Mucchetti ha scritto sul suo blog. Riguardo all'iter delle riforme costituzionali, il senatore Pd si chiede: «Hai ricavato dal ddl Chiti il numero dei senatori, hai aumentato le competenze del nuovo Senato. Bene. Ma perché poi perdi via e lasci ai relatori Finocchiaro e Calderoli la responsabilità dell'immunità per sindaci e consiglieri regionali che faranno anche i senatori? Combinazione, questa brillante idea viene dopo l'ennesimo incontro con il senatore Verdini», scrive il senatore invitando la ministra a «difenderla», se

ci crede, altrimenti si crea un problema con la relatrice Pd, Anna Finocchiaro.

E ancora, Mucchetti chiede a Boschi di entrare nel merito della elettività del Senato, ma la accusa: perché «chiudere la bocca a chi non la pensa come te?». «Mi sbagliero - continua - ma se aumenti le competenze del Senato, avrai bisogno di senatori autorevoli», quindi invece di nominare il «migliaio di consiglieri regionali», non sarebbe meglio «lasciar scegliere i senatori ai cittadini tra tutti i cittadini senza intermediari che oggi sono in larga parte indagati dalla magistratura?». Poi Mucchetti chiede perché «il numero dei deputati non possa essere tagliato come si deve?».

Il senatore critica la «piramide di potere» in costruzione e alla fine è molto polemico con la «pecorella smarrita»: «So bene di non contare nulla. Non ho milioni di voti alle spalle, e nemmeno crac di banche di credito cooperativo come un certo tuo conterraneo. Eppure, due chiacchiere, finito il lavoro, farebbero bene. Sarebbero le prime...».

E Romani spiazza tutti: «Immunità? Togliamola pure»

Sono giorni pesanti, questi, per Silvio Berlusconi, in attesa di altre due cruciali scadenze giudiziarie. Una inevitabile, come la sentenza di appello del processo Ruby, dal 18 luglio, e l'altra indotta da se stesso, dal suo sbotto contro i magistrati nell'aula del tribunale di Napoli mentre era ascoltato come testimone al processo che vede imputato Lavitola. In tutto ciò, tra il rischio di una conferma della condanna a sette anni per concussione e prostituzione minore e il rischio di revoca dell'affidamento ai servizi sociali, l'unico filo che mantiene nel campo politico Berlusconi è proprio la partita delle riforme, nella quale è ancora considerato un interlocutore.

Ma proprio per questo Forza Italia (dove pure esistono divisioni), non dà per scontato il traguardo dell'accordo, come ha già segnalato Paolo Romani. E proprio il capogruppo al Senato, ieri, parlando all'*Huffington Post* ha messo le mani avanti, respingendo le accuse dei grillini e della minoranza Pd: sull'immunità per i senatori «noi non c'entriamo. E io non ne ho mai parlato con il

IL CASO

#iostococonlunita

Il capogruppo di Fi al Senato esclude accordi Santanchè: tutela piena Berlusconi: oggi a Napoli si decide sull'oltraggio alla toga, a luglio appello Ruby

ministro Boschi, mai fatto cenno all'immunità dei senatori». Forza Italia insomma non avrebbe fatto pressioni per equiparare al nuovo Senato le garanzie di cui godono i deputati. E, con una punta di malignità, punta il dito: «È una norma messa dai due relatori Roberto Calderoli e da Anna Finocchiaro senza dire niente a nessuno».

Lo contraddice Daniela Santanchè, che non solo vuole l'immunità anche per i senatori, ma vorrebbe ripristinarla «totalmente», come era prima del 1993. E invita Renzi ad avere «più coraggio anche sul presidenzialismo».

Quello che fa storcere il naso a Berlusconi in quel di Arcore e che riporta Romani nelle trattative, è la rappresentanza dei sindaci nel nuovo Senato, perché il leader di Forza Italia sospetta una maggioranza di centrosinistra, essendo in vantaggio nelle amministrazioni locali. Romani conferma: «Noi abbiamo un'idea non positiva di questo Senato formato dai sindaci e dai rappresentanti regionali, se in più diamo loro l'immunità parlamentare, proprio non ci siamo», spiega, aggiungendo che, se pure «potremmo accettare una mediazione sul Senato», non è d'accor-

do sul fatto che i sindaci, «che sono stati eletti per fare i sindaci e dunque hanno un potere amministrativo, abbiano anche l'immunità parlamentare» come i deputati. A questo «diciamo no», conclude Romani.

Dentro Forza Italia le posizioni sono diverse, tra Minzolini che tiene in caldo la sua proposta (con trenta firme) per l'eleggibilità dei senatori, e Renato Brunetta che sul *Mattinale* (modello weekend) rilancia sul presidenzialismo: «Berlusconi è una persona responsabile. Ha detto che ci rivolgeremo al popolo sovrano: nei prossimi giorni depositeremo in Cassazione due disegni di legge di iniziativa popolare e a settembre raccoglieremo le firme». Messa da parte la boutade sul referendum per l'elezione diretta del Capo dello Stato (impossibile modificare la Costituzione con un referendum), ora l'attivissimo capogruppo alla Camera confeziona per Berlusconi lo spot della legge di iniziativa popolare.

Ma i guai, per l'ex cavaliere, sono come sempre giudiziari. Domani la procura di Napoli valuta se prendere delle iniziative sulle dichiarazioni di Berlusconi (la magistratura «è incontrollabi-

le, irresponsabile e gode di una piena impunità»). Il procuratore Giovanni Colangelo e i pm Henry John Woodcock e Vincenzo Piscitelli esamineranno il verbale e decideranno se far partire un provvedimento per oltraggio a magistrato in udienza, e se trasmettere i verbali anche al Tribunale di sorveglianza di Milano, che, nell'affidamento ai servizi sociali, aveva prescritto all'ex Cavaliere di evitare dichiarazioni offensive verso i giudici. Tra l'altro non è piaciuta ai parenti degli ospiti della casa per anziani di Cesano Boscone la barzelletta raccontata allegramente dall'ex premier, versione piccante del principe trasformato in rospo...

L'intemperante Berlusconi potrebbe rischiare gli arresti domiciliari, ma ben più pesante è la spada di Damocle del processo Ruby. L'11 luglio ci sarà la requisitoria del sostituto procuratore generale, e il 18 i giudici si riuniranno in camera di consiglio. Se la condanna a sette anni venisse confermata, anche in Cassazione, l'ex premier rischierebbe di dover scontare la pena ai domiciliari e avrebbe l'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

Sparirebbe, insomma.



Il Presidente del Consiglio Matteo Renzi

FOTO LAPRESSE